

Verbale riunione del Consiglio Pastorale, mercoledì 6 novembre 2013

Presenti:

1. Luciano
2. Marcello
3. Riccardo
4. Antonio
5. Renata
6. Pier
7. Laura
8. Suor Francesca
9. Jimmy
10. Stefania
11. Franca
12. Paolo
13. Don Gianfranco
14. Luisa
15. Adelchi (riflessioni scritte)

Spunti di riflessione per ripensare parrocchie, unità pastorali, foranie.

Dopo una veloce presentazione delle diverse situazioni ed orientamenti in altri paesi europei, come Francia, Germania e Spagna, dei modi diversi con cui affrontano il problema del calo delle forze pastorali, e dopo un excursus storico dal Concilio di Trento al Concilio Vaticano II, siamo passati alla riflessione sulle domande presentate.

1 e 2. Situazione attuale / parrocchia

Non si tratta di pessimismo o ottimismo, la Chiesa ha “viziato” la società e il frutto di quello che siamo ora è dipeso dalle scelte fatte da clero; il sacerdote sarà un pastore fine a se stesso. (Marcello)

E' il Concilio Vaticano II che ha creato la situazione attuale, riproponendo la figura dei laici, ma lo ha fatto indipendentemente dal problema attuale della mancanza di preti (don Gianfranco)

Deve far parte della consapevolezza dell'essere cristiano il fatto di avere delle responsabilità, la Chiesa è una cosa nostra, dobbiamo renderci conto che si tratta di amministrare anche beni, non solo anime. Ma riguadagnare anche i valori cristiani da parte dei laici (Antonio). Perché il clero non spinge e sostiene il diaconato permanente? (Luisa, Adelchi)

Le rivoluzioni richiedono tanto tempo. 30 anni fa c'erano centinaia di persone a fare i corsi di formazione, ma poi dove sono finite? Ci vuole del tempo perché il laico cresca e si formi (Paolo)

Il laicato deve crescere e maturare: investire sulla formazione dei laici (Pier-Laura- Antonio) Ci vuole l'impegno della Chiesa per creare dei laici-guida; inoltre la fede è trasmessa in primis dalla famiglia, e la famiglia deve sentirsi appartenente alla comunità.

Con il calo dei preti, diventa quindi indispensabile la formazione dei laici, che devono assumersi più responsabilità all'interno delle parrocchie, con la consapevolezza che andremo sempre più verso il concetto del piccolo gregge.

E' necessaria l'apertura della Chiesa verso nuovi metodi di coinvolgimento di chi sta ai margini di essa.

Altra necessità è che i gruppi della parrocchia lavorino in modo integrato (per esempio con l'istituzione delle commissioni).

3. Unità Pastorali

Ci sono stati in passato dei momenti di condivisione a livello di Unità Pastorale, ad esempio per il Gruppo Lettori, per l'Animazione, il grest, ma le riunioni sono sempre state pressochè inutili, alla fine quello che ne esce non è un lavoro condiviso ma un semplice mettere assieme delle singole attività. C'è poco spirito collaborativo (Antonio).

Potrebbe essere interessante percorrere assieme un cammino comune, distribuire le forze e i momenti tra le parrocchie dell'unità pastorale.

Stiamo attenti a non partire dalle sole necessità contingenti ma approfittiamo di questo per una maggior apertura e stima reciproca, potremmo essere risorsa gli uni per gli altri (Adelchi)

4. Foranie

La Forania in realtà è praticamente inesistente come gruppo, a parte la Caritas; i parroci stessi sono così diversi tra di loro che difficilmente raggiungono un compromesso o una visione comune.

Ma si ritiene comunque importante che ci sia, bisognerebbe “sfruttare” meglio i contatti tra le parrocchie.

5. Comunione e Corresponsabilità

Ognuno deve fare la sua parte, la crescita comune va intesa anche come formazione. Ci vuole il giusto equilibrio tra l'attività del prete e quella del laico.

E' necessario sentirsi sulla stessa barca e, nel rispetto dei ruoli di ciascuno, lavorare a corpo. Essere un popolo a servizio della Chiesa, ognuno con il proprio ministero. In una comunità bisognerebbe pensare più a una santità di popolo piuttosto che individuale (Adelchi).